

IL RISVEGLIO

Periodico settimanale dell'Unione Democratico-Sociale Pesarese

ABBONAMENTI

Fino al 31 Dicembre 1921 L. 10 - Sostenitore L. 50

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PESARO — Casella Postale 84

INSERZIONI

PREZZI DA CONVENIRSI

IL SIGNIFICATO DELLE ELEZIONI

Premettiamo a scanso di equivoci: Non è il Governo che fa le elezioni; è la Nazione stanca e nauseata degli atteggiamenti e dei risultati della 25ª legislatura che si prepara a fare ammenda degli errori del passato, e si decide ad essere essa sola, senza bisogno di consigli, d'incitamenti, a scegliere i suoi rappresentanti.

La guerra, sentiamo ripetere da ogni parte con stucchevole monotonia, ha rinnovato il mondo, ha sepolto il passato, ha messo in valore forze sinora sconosciute e disprezzate.

È vero: ma non ha cambiato il sentimento umano negl'individui e nelle collettività.

Abbiamo letto con indifferenza, senza nessun curiosità, la relazione stereotipata (non si scandalizzino i puristi della lingua) su tutte le precedenti in simili circostanze, e vi abbiamo appreso, senza nessuna meraviglia, che la preoccupazione massima in chi ha in mano il timone dello Stato, è sempre la stessa: Datemi uomini a me fedeli, a me soggetti, ed io mi sento capace di restituirvi la tranquillità, la pace, la concordia, la prosperità da tutti agognata ed attesa.

E chi è quest'uomo, nuovo Messia, che sorge a proclamare il rinnovato assetamento dello Stato, la cooperazione concorde di tutte le forze vive del Paese, la redenzione delle masse lavoratrici e produttrici del generale benessere, la scomparsa delle funeste ostilità di classi, mutate in feconda collaborazione e fraterno accordo? È Giovanni Giolitti.

Ma che veramente dobbiamo strapare dalla storia della terza Italia le pagine di un ventennio del suo Governo.

Lo potranno fare gli evirati addomesticatori di tutte le opposizioni, i propugnatori di tutti gli opportunismi, di tutte le cabale, di tutti gli accomodamenti, di tutte le umiliazioni. Noi, no.

La rappresentanza nazionale destinata ad uscire dalle prossime elezioni, deve riconoscere ed esplicitare il mandato, che le sarà imposto dalla libera scelta della Nazione, non dal beneplacito o dall'appoggio del Governo.

Vogliamo uomini nuovi non asserviti che alla volontà dei mandanti, non preoccupati di rappresentare i bisogni e gl'interessi esclusivi di una classe, di un partito, di una fazione; ma tutta la collettività.

E se vi fosse una classe la quale è degna di esigere la preferenza di un diritto, di far valere in questo momento le sue benemerite, di far sentire alta la sua voce al paese, di rivendicare il suo posto d'onore sul campo della lotta, questa sarebbe rappresentata dalla gioventù « che ha riconosciuto la ineluttabile necessità della guerra, che l'ha combattuta, che ha voluta la vittoria » e l'ha strappata ai nemici di fuori « e di dentro, che ne ha strenuamente difesi i diritti contro il Governo pavidò, contro gl'ideologi ignoranti, « contro i rinunciatori in malafede a Parigi, a Fiume, in Dalmazia. E « quando essa credette di avere com-

« piuta la sua dura fatica, dovette correre a salvare l'Italia dai pericoli dell'anarchia con l'ipocrito consenso di chi intanto occhieggiava i sovversivi da strapazzo per averli favorevoli il giorno in cui quella generosa gioventù non avesse più avuto i Sonzini ed i Ruini da opporre alle loro « violenze ».

Tutti i partiti, tutti i loro uomini hanno avuto pentimenti e tentennamenti, essa no.

Trascriviamo presi da un senso di sincera ammirazione un brano del proclama, col quale il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Italiana ed il Direttorio del Fascio di Combattimento invitano la popolazione di Roma ad un primo comizio elettorale.

Come si allarga il respiro in quest'atmosfera ossigenata che avvolge la parte eletta dei reduci della guerra: come si ristora lo spirito stanco per tante delusioni e per tante amarezze al rinverdire di una speranza avvizzita tra gli sterpi del disinganno: come batte il cuore saldo il suo ritmo sotto l'impulso, che viene dalla fiorente giovinezza italiana, auspicante il sicuro avvenire della patria nell'ora delle pure glorie, come in quella delle lotte eruento ed incruente.

I Farmacisti e il Comune

Illmo sig. Ugolini,

Ho ricevuto la lettera firmata da Lei e da tutti i Suoi colleghi farmacisti, e non Le nascondo la mia meraviglia nell'aver letto la Sua rispettabilissima firma.

I farmacisti di Pesaro mi domandano il pagamento dei medicinali somministrati ai poveri, ma dove trovare i quattrini? Egregio sig. Giorgio, io La prego, io La supplico, di non insistere perchè altrimenti mi dovrei dimettere. E con le mie dimissioni andrebbero all'aria tutte le deliberazioni prese dal Comune, compresi gli ultimi due contratti, quello con Mosconi pel deposito del letame, e quello del cambiamento della strada Felice Cavallotti da Lei trovato così geniale.

Io non ho un soldo, e perciò è inutile insistere. Però - ed Ella mi vorrà perdonare l'ardire - mi permetto avanzarLe una proposta: e perchè non anticipa Lei i denari necessari per pagare i farmacisti? Io non mi sarei preso certamente tale libertà se non conoscessi il Suo cuore generoso, e se non sapessi che era perfino disposto ad anticipare al Comune i denari necessari per la costruzione dell'acquedotto lungo il viale che passa vicino al Suo villino. Ma dato che, almeno per il momento, non è possibile parlare dell'acquedotto quei denari li potrebbe passare ai Suoi colleghi. Non Le pare giusta ed opportuna la mia proposta? Non se ne abbia a male, e mi mantenga la Sua preziosa amicizia anche se tale proposta dovesse essere balorda.

Io, creda alla mia parola egregio sig. Giorgio, non so più come andare avanti; e se avessi saputo di navigare

in un mare così tempestoso non mi sarei davvero azzardato di assumere la direzione di questo Paese che io ben poco conosco, anzi non conosco affatto. I miei compagni, dopo di avermi sacrificato, ridono allegramente; ma io non ridevo davvero. Giorni or sono a Rimini quando l'on. Casalini disse una grande verità, e cioè che il partito, al quale dopo uscito dalla Massoneria ho l'onore di appartenere, ha avuto un gran danno dall'aver assunto in parecchi Comuni la direzione della cosa pubblica uomini assolutamente incompetenti ed incapaci ad amministrare.

Io avrei pianto di rabbia, ma ho subito pensato che la mia ingenua incompetenza era però compensata dalla tecnicità di un assessore, il quale ha dato prova di illuminata amministrazione. Non voglio fare il nome, egregio sig. Giorgio, perchè Lei la conosce, ma creda che è una vera competenza e mi meraviglio come si sia fermata a Pesaro. In altri luoghi, a Milano ad es., avrebbe fatto una gran carriera. Ma per ritornare a noi, per ora non parliamo di pagare. Questo verbo, sig. Giorgio, non lo potrò coniugare per molto tempo ancora perchè, ripeto, non ho un soldo.

A proposito, il Suo Banco mi potrebbe scontare delle cambiali? Per la fine del mese avrei bisogno di altre 100.000 lire; sono poca cosa e La prego di accontentarmi, altrimenti sarei costretto dimettermi. La Cassa di Risparmio, da me tanto lodata, non mi dà più nulla; il Piccolo Credito fa lo gnorri; la Marchigiana non mi conosce; la Banca Popolare mi ha dato qualche cosuccia il mese scorso però mi ha diffidato a pagare puntualmente. Come posso quindi andare avanti? Mi aiuti, mi aiuti per carità, e voglia bene al Suo umilissimo servo

CAPITAN FRACASSA

Convegno Regionale fascista A BOLOGNA

La manifestazione grandiosa fatta a Bologna nell'occasione del convegno regionale fascista, quando l'imponente corteo (erano 8000 gl'iseritti della sola città) attraversò le vie principali, è luminosa prova, che il fascismo, giudicato con soverchia leggerezza da chi indirettamente ne va sperimentando il prestigio, con acrimonia e dispetto da chi ne teme l'avversario implacabile, prosegue il suo cammino trionfale.

È la sorte immancabile riservata alle istituzioni sorse spontanea da un bisogno immediato sentito dalla ridesta coscienza nazionale, alle reazioni violente suscitate dagli eccessi, dagli abusi, dalle manomissioni dei più sacri diritti umani, alle iniziative della gioventù cocente, più sensibile alla puntura dell'offesa e della provocazione, più facilmente travolta dall'entusiasmo per la pronta ritorsione, attirata dalla seducente eventualità del pericolo, assuefatta per un lungo e terribile tirocinio sui campi di battaglia a guardare in faccia alla morte.

Sarà fenomeno transitorio, giudi-

cano alcuni, sarà in breve travolto dalla stessa sua esuberanza di vitalità e di forza, che ne affretterà la degenerazione, profetizzano altri.

Non ci curiamo di dare importanza ad oroscopi evocati da spiriti eccessivamente timorosi, e forse più da oppositori sistemati, ai quali manca la franchezza e la sincerità di manifestare libere le proprie opinioni. Accettiamo il fascismo allo stato di efficienza attuale, e prestiamo fede, vigilante non cieca, al programma riconfermato ora nel convegno di Bologna, nei precisi termini:

a) agnosticismo, nel momento politico attuale, rispetto al problema del regime;

b) necessità di un'intensa educazione razionale;

c) decentramento amministrativo.

Non siamo con questo programma in piena tradizione liberale democratica, con tutte le derivazioni imposte dal progresso dei tempi, dal risveglio delle forze produttrici dell'intelligenza e del lavoro, dai rapporti internazionali rinnovati dal cataclisma mondiale, ora in via di assetamento?

Non è questa la più solenne affermazione dell'alto ideale che presiedette alla ricostituzione della patria divisa e schiava dello straniero in nazione libera, indipendente ne' suoi naturali confini?

E allora perchè sofisticare sugli scopi immediati o lontani della manifestazione fascista, perchè discutere sull'opportunità che in ogni città in ogni borgo, anche colà dove non vi è pericolo di provocazioni imminenti, di preparate insidie, di aperte violenze, sorga un nucleo di scelte energie giovanili a presidio delle libere istituzioni delle quali si debba imporre il rispetto, promuovere il consolidamento a beneficio di tutti?

Il fascismo non è sorto come esclusiva conseguenza delle violenze socialiste.

Nella polemica dibattutasi di questi giorni fra Turati e l'Avanti! il leader socialista accusato di essere « fuori della realtà, della vita, della storia », risponde fra l'altro: « Perocchè io non sono così scioccamente semplicista da supporre che l'orgia che imperversa contro di noi sia tutta e solo dovuta ai nostri errori di tattica, e che essa cesserebbe d'un tratto e farebbe luogo all'idillio, se il ravvedimento nostro fosse palese, pieno, sincero, che cioè se certi eccessi non fossero avvenuti da parte delle nostre leghe; se non si proclamava la necessità della organizzazione segreta e della propaganda illegale; se non ci si fosse prostrati al fatuo miraggio di Mosca; se non avessimo carezzati certi « fronti unici »; se non si fosse, con l'occupazione delle fabbriche, tentato un passo dieci volte più lungo delle nostre gambe (che Giolitti consapevolmente aiutò, n. d. r.); se non avessimo insomma puerilmente agitato il cenico rosso sotto gli occhi del toro capitalista, e messo così apertamente contro di noi i mutilati, i reduci di guerra e gli agenti dell'ordine, non saremmo del tutto sfuggiti alla ripresa e alla resistenza borghese... »

Tante parole, altrettante preziose rivelazioni e verità.

La rivolta delle coscienze dei giovani combattenti, che avevano fatto la guerra colla piena consapevolezza dei sacrifici da essa imposti, colla visione chiara della mèta a cui si aspirava, prima che dagli eccessi e dagli abusi di ogni sorta commessi dai socialisti di tutte le sfumature, fu provocata dall'addensarsi di un cumulo di delusioni e di disinganni succeduti alla vittoria delle armi, strappata dai eroismi meravigliosi; dalle imprevidenze, dagli errori, e aggiungiamo dalle colpe di governanti incapaci o incuranti di affrontare i gravi problemi imposti dagli eventi della guerra vittoriosa. Incapacità, indecisioni, trascuranze volute e mantenute dalla Rappresentanza Nazionale raccolta in fretta e in disordine in un'ora di generale smarrimento, e che è stata disciolta col pieno consenso di tutta la Nazione.

Bologna d'Italia

Il dio pagano, che un tempo fucina i fulmini da inviarsi in terra, risorge ora e si rincarna in un più misero, addetto alle ferrovie, che scrive e fulmina la borghesia che oggi reagisce contro la tracotanza bolscevica, che per due anni ha imperato impunemente sotto il bel cielo d'Italia.

Sotto il titolo di « Bologna la dotta... » egli parla della sua Bologna, che per lui era patria quando, bontà sua, imperava il dio Lenin!

In quel tempo Bologna era la sua patria, oggi perchè sventolato allegro il tricolore, la città del Carducci più non è la sua! Dunque questa Patria esiste! Esiste! Ieri era la sua; oggi è la nostra!

Ieri Bologna era passatista, e per questo era la sua Patria, oggi, progredita, è la nostra!

Come 1900 anni fa il popolo credeva a vari dî, oggi ne riconosce uno solo! È la storia!

Bologna la dotta, oggi esulta, Bologna la bella oggi è un tripudio di gioventù nuova, non ramollita, che seguiva quelle 4 oche che predicavano rivoluzione, e poi fuggivano; Bologna oggi ha le sue menti, i suoi cuori, che palpitano per un solo ideale e per una sola cosa: la Patria! E questa non può dar posto ad un Giove qualunque, degno solo, di aver per patria naturale, quella stessa di Misiano, quella che vanta rappresentanti meritevoli i diversi Bucco, Quarantini, Craziadei, Caroti ecc!

Bologna or è una settimana, fra il festante trionfo di bandiere al vento, ha celebrato la sua nuova liberazione dopo quella dell'Unione all'Italia; l'ha celebrata perchè è rientrata a far parte dell'Italia, della gran madre Patria; e non rimpiange certo la sua rentrée nelle file dell'ordine, perchè ha ritrovato la nazionalità vera, che non è la Russa, ma l'Italiana. Non è « soffio avvelenato » quello; ma è soffio di vita, di novella vita, non inquinata ma pura di giovinezza. Lo sarà tale per quelli che, come Giove, seguono le teorie panslaviste ed imperialiste di Lenin; vero soffio venefico per la nostra nazione.

Oggi a Bologna si respira; un nuovo alito di vita solleva tutti; su tutti i visi degli italiani di Bologna non si vede che gioia.

E a chi la gloria? « A noi » gioventù d'Italia.

Abbonatevi e diffondete IL RISVEGLIO

Luigi Mercantini a Giuseppe Garibaldi alla vigilia d'Aspromonte

Giosuè Carducci, sempre benevolo nel giudicare l'opera patriottica e poetica di Luigi Mercantini, quando lo ricorda tra gli assidui al salotto della gentildonna veronese Maria Teresa Sereno Alighieri, maritata al Conte Giovanni Gozzadini di Bologna, ce lo presenta con queste parole: « Luigi Mercantini, maestro purista, che dalla difesa della repubblica romana uscì con nobile ispirazione e fama di poeta, e in virtù delle quali avrebbe voluto fermare il Generale Garibaldi su la via d'Aspromonte interdendogli di « più oltre intonare l'inno famoso ».

Il giudizio carducciano, tolto l'accento alla difesa della repubblica romana, cui il Mercantini non prese parte, merita tutta la nostra fede.

Educatore alla scuola, aperta dall'Alighieri e chiusa dal Monti, l'autore dell'Inno garibaldino può ben dirsi « maestro purista », egli che, in Areveia e in Sinigaglia, modellava le sue lezioni di retorica sulla Elocuzione di Paolo Costa; che, nel giugno del 1848, godeva d'essere accolto come un figlio dal venerando Dionigi Strocchi di Faenza, e, ritornato dall'esilio, si vantava, scrivendo a Filippo Mordani, d'esser seguace del Perticari.

Ma non di questo mi preme informare i lettori, sì del proposito del poeta, alla vigilia del fatto di Aspromonte. « Avrebbe voluto fermare il Generale Garibaldi su la via d'Aspromonte! » C'è nelle parole del Carducci un accento d'ironia bonaria che sfiora in un sorriso di compatimento: si direbbero impressioni di privati colloqui e, invece, hanno fondamento e ragione in una nobilissima lettera che il Mercantini scrisse al Generale pochi giorni prima che le milizie regie si scontrassero coi volontari garibaldini.

Ecceola.

« Illustra Generale Garibaldi.

« Vi ricordate voi del giorno che, passando da Genova, prima che incominciassero le gloriose battaglie, mi dimandaste l'inno che prese poi il nome vostro? Or bene: con l'animo commosso e straziato per lo sciaguro di cui oggi veggio minacciata la Patria, io vi chieggo ora una grazia: se per estrema sventura avvenisse che i fratelli combattessero contro i fratelli (abbrivirdisco a pensarlo) io vi prego che voi ordinate che nessuno « osi » intonare un inno consacrato dal sangue di tanti eroi morti pugnan-do contro lo straniero con quella canzone sul labbro.

« E mi confido che voi me la facciate questa grazia: il mio inno dice: « I martiri nostri son tutti risorti »

« ed io in questo momento terribile li veggio rinchiusi tutti nelle loro tombe e piangere; mentre i farisei e gli austriaci ridono, aspettando ansiosi l'ora del fratricidio.

« Iddio ci aiuti e salvi la nostra patria.

Bologna, 24 Agosto 1862.

LUIGI MERCANTINI ».

La commossa eloquenza di questa lettera ci dice tutta l'angoscia di coloro che nell'azione precipitata di Garibaldi vedevano un atto inconsulto che avrebbe potuto, con l'offesa ai Francesi e al Papa, ritardare non affrettare la conquista di Roma. C'era una legge... e « a nessuno, scriveva Carlo Arrivabene « 2 giorni in Aspromonte (Rivista con-temporanea; Anno 1862, Vol. 30, pagina 329) a nessuno per quanto grande di lei sia - è dato di violare la legge « che i cittadini di una libera nazione « si sono dati ».

Vale la pena di continuare nella citazione del passo che spiega lo stato d'animo della maggioranza degli Italiani di fronte alla mossa garibaldina.

« Dal momento ch'egli aveva conosciuto la voce di Vittorio Emanuele,

« Garibaldi diveniva non solamente un cittadino che errava, ma egli, nel mentre professava lealtà al sovrano e alla volontà nazionale, assumeva il diritto di dichiarare la guerra e metteva a repentaglio l'unità nazionale, minacciando un potere il quale è troppo forte per essere impunemente sfidato. Egli dimenticava in quell'ora suprema, che anche l'entusiasmo e le aspirazioni più giuste e più generose mal possono arrestare le palle delle carabine francesi e che, se anche ci fosse giunto « sotto le mura di Roma e vi fosse « ferito, il sublime sacrificio non avrebbe al certo schiuse le porte dell'eterna città alle falangi italiane ».

Tuttavia il tristissimo episodio, reso più doloroso dal ferimento di Garibaldi e dalla feroce reazione governativa, ferì profondamente l'anima popolare che proruppe in violente dimostrazioni contro il Ministero Rattazzi e l'imperatore di Francia. L'inno fu vietato e d'allora in poi divenne segno-colo di giubilo e di protesta popolare contro i poteri costituiti.

Il Carducci, convinto che a Roma non si potesse andare senza la rivoluzione, abbandonò gli ideali monarchici, esaltava in Garibaldi il « magnanimo ribelle e precursore » nella fiera lirica Dopo Aspromonte e imprecava al pontefice e a Napoleone III « masnadieri di Francia ». Il Mercantini, più maturo d'anni, si purgava della noema di fannagorato repubblicano tenendo fede al programma, accettato dallo stesso Garibaldi, della Società nazionale italiana « anteporre a ogni predilezione di forma politica il grande principio della indipendenza e dell'unità d'Italia: essere con Vittorio Emanuele finché questi fosse con l'Italia nei limiti del ragionevole ».

E il poeta, che nel '60, offrendo a nome delle donne pergolesi gli sponi d'oro a Vittorio Emanuele, annunciava:

« Finché l'Inghilterra non Partan Venezia e Roma Non sei d'Italia il Re! »

dopo il fratricidio avrebbe voluto che le stille di quel sangue, avventate

Per tutta Italia sin oltre il confine

avessero servito a imprimere un nuovo battesimo di fratellanza agli Italiani immemori e a indurre l'Eletto a incoronarsi in Campidoglio. Il poeta dei barabba (come il Mercantini amava sottoscrivere in una postilla al manoscritto dell'Inno, consegnato sul finire del 1858 al Bertani), riecheggiando un concetto delle strofe famose, invocava: « Pel sangue che arrossa le calabre alture Su, o madri tra l'Alpe, fra l'Isola e il Tirreno, un'attid ad un tempo stringiamoci al seno giuciamo ch'è solo di tutti un pensiero.

I versi non sono belli, ma il motivo dominante è pur sempre quello, altissimo, che anima e informa tutta l'attività poetica e letteraria del Mercantini: concordia di pensieri, concordia di propositi, concordia di azioni per l'unità e l'indipendenza dell'Italia. Tutto ciò che concorre a sciogliere tra il popolo « i serpenti dell'empia discordia » lo trovava avversario irreducibile. Di qui il silenzio, sdegnoso e riguardoso a un tempo, sull'infelice impresa garibaldina e su Garibaldi stesso, che si contenta di chiamare « Achille d'Italia »; di qui la genesi della magnifica lettera con la quale gli interdiceva di più oltre intonare « un inno consacrato dal sangue di tanti eroi morti pugnan-do contro lo straniero ».

« Benedetta la sua memoria! » esclama lo storico dell'inno garibaldino Vittorio Ravà, memore d'aver letto una copia di quella lettera a Firenze, in casa Camozzi-Danieli; e aggiunge: « l'inno non si udì nell'agosto del 1862 per le balze dei monti di Calabria ».

Ma la lettera giunse a Giuseppe Garibaldi prima dello scontro? Io stento a crederlo. Si ponga mente alle date. Il 24 agosto, data della lettera, Gari-

baldi, per sfuggire al blocco del General Ricotti, prende il largo da Catania e, verso l'alba del giorno successivo, approda a Melito, sulla costa calabrese. A Reggio (26 agosto) apprende che molte truppe regie si raccoglievano intorno per assalirlo. Dal mare una corazzata regia l'obbligava coi tiri a ritirarsi verso l'interno. Unico riparo le vette rocciose dell'Aspromonte. Dopo maree disastrose per sentieri impraticabili e tra popolazioni che scambiavano i garibaldini per briganti, giunsero sull'altipiano all'alba del 29 agosto. In questo giorno avvenne lo scontro. È ammissibile che una lettera, partita da Bologna il 24, abbia potuto, superando una distanza anche per mezzi odierni di trasporto ragguardevolissima, seguire e raggiungere il Generale nel suo fortunoso itinerario? A credere al donatore del prezioso autografo mercantiano, oggi conservato tra i manoscritti Pallotti della Biblioteca comunale di Bologna, dovremmo rispondere affermativamente. E poiché, per comunicarci la sua convinzione, egli ha creduto di accompagnare il dono con una nota di suo pugno, noi la leggiamo per dovere di gratitudine.

« 1862 - 24 agosto. Lettera originale importantissima dal Mercantini « diretta al Generale Giuseppe Garibaldi (alla vigilia del fatto di Aspromonte) il quale, mal consigliato la rimandò senz'altro aggiungervi. Il Mercantini dolentissimo non osò fare « almeno nobile vendetta col pubblico carla, ma perchè rimanesse memoria « del suo giusto e patriottico desiderio « non volle distruggere la lettera che « regalò invece a un bolognese giornalista e che questi regalava alla sua « volta allo scrivente di Michelangelo « Gualandi quest'oggi stesso 26 marzo 1874 ».

Il Mercantini, non faziolo, non settario, non era l'uomo delle vendette. Non pubblicò la lettera e neppure la ricordò in nota alle ottave su « Aspromonte », scritte pochi giorni dopo; ma certo dovè esser nota e distribuita in copia nel circolo di amici e di patrioti che si raccoglievano in Bologna nella casa del Tirto italoico. Per altro nè la lettera nè il dissentire su particolari questioni di politica poteva interdire l'amicizia o lasciar strascico di rancori tra due anime ardenti e generose come Garibaldi e il suo poeta. Tre anni dopo, quando il Mercantini, in viso ai paolotti bolognesi, fu promosso e trasferito a insegnante di letteratura italiana a Palermo, il Generale lo preannunziò ai suoi amici siciliani con queste parole: « Viene tra voi, educatore « della vostra gioventù, il mio amico « Luigi Mercantini. Egli è l'autore del- « l'inno che dalla Lombardia alla Sicilia ed a Napoli fu la Marsigliese dei « nostri volontari. Il suo nome vi è « quindi una raccomandazione ».

E questo nome, raccomandato oggi a una lettera che l'eco della tragedia fumana rende più sacra e importante, io vorrei giovasse a suscitare nell'animo dei lettori un fervido sentimento di riconoscenza al patriota, educatore e poeta, che, cento anni or sono, nasceva, onore e gloria d'Italia, in questa benedetta terra marchigiana.

Pesaro, 5 Aprile 1921. OMERO PIERINI

CORRISPONDENZE

Da FOSSOMBRONE

Consorzio Agrario Cooperativo — Questo Consorzio ha tenuto il 20 marzo p. p. l'assemblea generale dei soci che è riuscita assai numerosa per l'attività spiegata dal nuovo e benemerito direttore Dr. Amicis.

Dalla lettura della perspicua relazione rileviamo come meritevoli di rilievo, per le deduzioni che se ne possono trarre a tutto onore della cooperazione, i dati relativi agli utili: 3,90% lordo e 1% netto sull'am-

Caffè Moderno PESARO - Piazza V. E. Pasticceria Mattonelle - Cassate alla Siciliana Bibite Liquori nazionali ed esteri

SARTORIA Laura Gambarara Balsamini PESARO - Corso 11 Sett. SPECIALITÀ Tailleurs fantasia - Abiti da società Massima puntualità nella consegna del lavoro

La Ditta Battisti Armando e Lazzarini Paolo DI PESARO è fornita di un grande Deposito di reti metalliche a doppia zingatura - Gabbioni per riparo sponde dei fiumi - Corde spinose - Filo ferro per vigneti - Cancelli e cancellate. Merce sempre pronta per qualunque quantitativo - Prezzi mai praticati finora Sollecitare le ordinazioni per essere serviti puntualmente. Unico Deposito della Provincia.

All' Ideale dei Cacciatori Vendita ARMI, CARTUCCE ed altri articoli da caccia PREZZI CONVENIENTISSIMI DEMETRIO FELICI PESARO - Corso 11 Settembre, 27

Ditta JDA MAGI PESARO - Corso 11 Sett., 43 Biancheria confezionata Corredi per bambini e per Signora Vendita anche al dettaglio PREZZI MODICI

montare complessivo delle vendite di circa 1.400.000.

L'assemblea, su proposta dei signori Ulderico Carloni, Alberto Chiavarelli e Ing. Giuseppe Carrara, ha riconfermato all'unanimità e con un voto di plauso il consiglio di amministrazione, presieduto dal Perito Antonio Allegretti, e ha approvato tutte le proposte di modificazioni allo Statuto, tendenti a dare incremento al Consorzio e ad aumentarne il capitale sociale.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Alla R. Scuola Complementare per la Cassa Scolastica le alunne hanno offerto L. 179; la Banca Marchigiana L. 100; il signor Antonio Paolucci L. 50, il Piccolo Credito L. 50. Hanno preannunziato offerte l'amministrazione comunale e l'amministrazione Provinciale per L. 100 una ciascuna; la Banca Popolare per L. 50, la Loggia Massonica per 100 lire.

R. Scuola Tecnica - G. Branca - Cassa Scolastica. A tutt'oggi le offerte degli alunni delle alunne e degli insegnanti ammontano a L. 620.06. A queste vanno aggiunte L. 50 del sig. Belisario Nicoletti; L. 50 del Piccolo Credito Pesarese; L. 100 della Ditta Paolucci Salvatore; L. 100 della Società Bancaria Marchigiana; L. 50 della Banca Popolare. In attesa di altre offerte, promesse dalle amministrazioni municipale e provinciale e dalla Loggia Massonica, ci vien fatto di domandare: « Tra i cittadini di Pesaro non c'è che il signor Belisario Nicoletti il quale senta il dovere di concorrere, coi fatti, a un'opera buona? »

Comitato Provinciale per l'assistenza e vigilanza degli orfani di guerra - L'on. Scialoja, Presidente dell'unione generale dell'Insegnanti Italiani ha designato quale suo rappresentante in seno al suddetto comitato il Prof. Dott. Omero Pierini Direttore della nostra R. Scuola Tecnica. Mentre ci compiacciamo con lui della onorifica nomina, esprimiamo la certezza che il prof. Omero Pierini saprà disimpegnare l'incarico con quell'attività e diligenza che è richiesta dal delicato e patriottico ufficio.

CRONACA

Un pericolo da scongiurare appena affacciatosi nei primi contatti avuti coi rappresentanti dei vari partiti, che sono chiamati a combattere uniti nella lotta elettorale in piena preparazione, è il ridestarsi di vecchi attriti personali, di reminiscenze di un passato, che il tempo e l'esperienza avrebbero dovuto coprire con una pietra sepolcrale.

Sulla piattaforma elettorale questa volta, prima del Governo, la Nazione ha posto al di sopra dei problemi politici e sociali da trattarsi dalla 25ª legislatura, come compito supremo, la ricostituzione morale ed economica dell'Italia uscita dalla guerra vittoriosa.

Davanti a tale imperioso mandato devono assolutamente scomparire tutte le competizioni d'indole locale, tutte le aspirazioni, per quanto rispettabili, di preminenze d'ideali e di tradizioni, che potessero disgregare e compromettere il fascio delle forze operanti concordi nel campo vastissimo di tutte le libertà nella legge e nell'ordine.

La mèta da raggiungere è la vittoria, alla quale ognuno deve sacrificare quel tanto di sentimento o d'interesse, che la potesse mettere in pericolo.

Candidature non desiderabili e non desiderate — Sui quotidiani d'Italia da vario tempo è accreditata la voce che il comm. Ambrosini noto a noi per i suoi sentimenti disfattisti, vorrebbe varare la sua candidatura, solamente auto, nella nostra circoscrizione. I Liberali hanno fatto sapere che non le desiderano, i nazionalisti metteranno il loro veto, i democratici non lo vogliono per il suo passato clericale; quindi, se il Governo ci tiene ad avere una sola lista di concentrazione farebbe bene a farlo veleggiare altrove.

La lotta ormai è aperta. Ministero nel campo socialista, oggi in dissenso ma domani forse riunito per la meda-

gletta. Nel campo Nazional-liberale Demo-riformista, si va accreditando la voce di un blocco, ma ancora non si ha nessun orientamento. I popolari entreranno in lotta per conto proprio.

Si potrebbe sapere dai dirigenti il socialismo locale per quali ragioni le piccole cooperative devono anticipare somme non indifferenti al Consorzio delle cooperative per merci che verranno consegnate chi lo sa quando?

Giorni or sono alcune donne sono andate in Comune per reclamare dal sindaco il secondo caroviveri ai pensionati. Il sindaco, dopo averle ricevute con le lacrime agli occhi, ha promesso indovinate un po'? Le proprie dimissioni.

Non sarebbe ora di finirli con questa indecente e vergognosa commedia?

A proposito del contratto fatto con Moscioni per il deposito del letame sappiamo che anche prima della deliberazione del Consiglio una Ditta locale aveva avanzato per lettera delle proposte. Se le nostre informazioni sono esatte ci permettiamo di domandare al Sindaco perchè non ne ha fatto cenno nell'ultima seduta del Consiglio.

E tutto cresce! — Semplicemente per debito di cronaca rileviamo che i generi di prima necessità aumentano continuamente; e che, nonostante l'amministrazione bolscevica, i consumatori pagano le merci più di prima. È questo l'Eldorado socialista? E le promesse elettorali? Anche nella politica dei consumi il fallimento dei socialisti non potrebbe essere più clamoroso.

Il « Progresso socialista » farebbe molto meglio ad assumere le sue informazioni a fonti più sicure, invece di stampare villane menzogne come quelle comparse nel numero del 7 aprile corr. e nella puntata di cronaca portante il titolo « Les enfants s'ammuent ». Il Gruppo Nazionalista sfida qualunque persona onesta a provare che alla sua sede si sia ballato nel giorno in cui ebbe luogo la manifestazione di lutto per l'uccisione di Milano. E poiché quanto afferma il foglio socialista è interamente falso, fin d'ora si crede autorizzato a chiamare i Signori del Progresso col nome che si meritano: calunniatori.

Riceviamo e pubblichiamo: Preg. Sig. Direttore del Giornale « Il Risveglio » - Pesaro

La prego di voler pubblicare, nel suo pregiato giornale, la seguente smentita:

Nel N. 14 del Progresso socialista si legge che, mentre la cittadinanza intera prendeva parte al lutto nazionale per l'efferrato eccidio del « Diana » al Circolo Nazionalista allegramente si danzava.

Nulla di più falso di ciò e le innumerevoli persone che in quel giorno frequentarono i locali del Gruppo Nazionalista, ben possono testimoniare cosa si facesse e si dicesse in quelle ore di dolore e di lutto, da quei giovani che oggi, dopo una lunga diatriba degli avversari, incominciano ad aver riconosciuto, bontà loro di cui vivamente li ringraziamo!!..... il diritto di cittadinanza.....

Avvertiamo l'anonimo cronista del Progresso che i nostri giovani sono ormai stanchi di queste continue indecorose provocazioni e che la responsabilità di eventuali incidenti ricadrà tutta su coloro che con malafede continua, vanno calunniando chi sempre, anche con gli avversari, ha agito da perfetto gentiluomo.

Tanto per la verità..... e per ora non aggiungiamo altro.....

Il Segretario del Gruppo Nazionalista

Con « Il figlio del miracolo », la Compagnia Manlio Calindri ha posto termine alle sue recite. Ieri sera ha avuto luogo il Concerto di Ferruccio de Vescey. Al prossimo numero ne daremo relazione dettagliata.

Le operette del M. Raffaelli al « Rossini » — Dal 19 al 30 corr. avremo al nostro Teatro Rossini un corso di rappresentazioni straordinarie della primaria compagnia di operette Gragnani e Tosi diretta dall'artista Gondrano Trucchi.

La compagnia è fra le migliori e più numerose d'Italia; conta oltre cinquanta persone, e vanta artisti di sicuro valore ben noti nel mondo operettistico italiano, fra cui il rinomato tenore-comico Campori Augusto, il tenore Rota Umberto, la signorina Karnieff Olga, la Bertonne Gemmy, ecc.

Anche le messe in scena si annunciano sfarzose.

Ma quello che a noi maggiormente interessa è che fra le numerose novità che la compagnia ha in repertorio, figurano le operette del nostro concittadino Maestro Vincenzo Raffaelli. Esse sono: Il volo di Susette, Bada Fijolat, La buona Figliuola e Tenore di Grazia e noi ci compiacciamo di poterle finalmente gustare e applaudire e siamo sicuri che la cittadinanza accorrerà numerosa al « Rossini » per festeggiare il giovane musicista che, speriamo, vorrà assistere alle rappresentazioni.

Scuola elementare professionale — Per iniziativa del Comitato Prov. delle Piccole Industrie, nei locali delle Industrie Femminili Pesaresi, sarà aperto il 15 aprile corr. un corso professionale per le giovinette già prosciolte dall'obbligo della frequenza alle scuole elementari. L'insegnamento sarà completamente gratuito e sarà impartito da personale abilitato.

Esso abbraccerà i seguenti rami: a) Cucito e rammento; b) Calzetteria a mano e a macchina; c) Ricamo e merletto; d) Nozioni di disegno e taglio; e) Igiene domestica.

L'orario scolastico si svolgerà dalle ore 9 alle 17 di tutti i giorni lavorativi, convenientemente alternato. Il primo periodo scolastico durerà dal 15 aprile al 15 luglio in via d'esperienza, in forma di corso accelerato. Le iscrizioni saranno accolte presso la Direzione delle « Industrie femminili » in via Oberdan dalle 10 alle 12 di tutti i giorni lavorativi.

All'atto della domanda debboni presentarsi:

a) il certificato di nascita; b) l'attestato di proscioglimento dall'obbligo di frequenza scolastica.

Apprendiamo con vero piacere che all'amico nostro Sig. Rag. Alcide Fabroni è stato conferito con Decreto 23-1-21 di motu proprio da S. M. il Re il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti per la meritata onorificenza.

Beneficenza — Sono pervenute le seguenti offerte:

All'Asilo Infantile: la Società degli Amici in memoria di Elisabetta Agostini nata Contessa Galantara L. 15; la Famiglia Faddi-Faggi in memoria della Signora Argenta Molaroni Moretti L. 25; la Famiglia Spinaci in morte di Caterina Fabri L. 25.

Al Patronato Scolastico: il sig. Ugo Agostini, invece dei fiori, in memoria della sua cara mamma, L. 20.

Al Ricovero di Mendicizia: il Club-Ragno ha offerto una damigiana di vino da litri 50; il Sig. Mezio M. Agostini in morte della madre Elisabetta nata Contessa Galantara L. 30; il Sig. Moretti Giuseppe in morte della consorte Argenta Molaroni L. 50.

All'Ospizio Cronici e Invalidi: il signor Lamech Bellotti, in morte di Tamburi Salvatore L. 50.

Le Amministrazioni ringraziano.

RINGRAZIAMENTI

Giuseppe Moretti e famiglia rendono sentite grazie a tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della loro diletta congiunta Argenta Molaroni in Moretti e contemporaneamente chiedono venia a quegli amici e conoscenti cui fossero stati ommessi i ringraziamenti personali o la luttuosa partecipazione.

La vedova del compianto Sebastiano Marchionni rende pubbliche grazie all'Ingegner, agli Impiegati, agli Operai della Ditta Montecatini, ed a tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro Estinto, accompagnandone la cara Salma al cimitero.

La famiglia Agostini ringrazia sentitamente i Professori del Liceo Rossini, i Componenti la Società tipografica A. Nobili, e tutte quelle gentili persone intervenute alla mesita cerimoniale, per testimoniare l'ultimo tributo di affetto alla loro cara defunta Elisabetta Cont. Galantara Ved. Agostini.

Elvira Giovannelli e padre di S. Angelo in Lizzola compiono con animo grato e commosso il dovere di ringraziare pubblicamente il Prof. Cirillo Costa per aver querido la loro rispettiva madre e moglie Giovannelli Lucia di sarcoma alla tempra destra con difficile operazione, felicemente riuscita.

SECONDO PELONGHINI - Gerente responsabile

Pesaro 1921, Soc. Tip. A. NOBILI

L'ideale della vettura leggera!... "AUREA" Vettura Automobile 15/18 HP - Mod. 1921 VELOCE - ECONOMICA - ELEGANTISSIMA Costruita dalla "FERROTAIE" Società Italiana per materiali siderurgici e ferroviari - Anonima Capit. L. 20.000.000 OFFICINE IN TORINO E VADO LIGURE Avviamento ed illuminazione elettrica " Westinghouse " 75 Km. all'ora ~ 170 Km. circa con una latta di benzina Cassa annua L. 1150 ~ ~ ~ ~ Consegne in aprile AGENZIA DI VENDITA PER LE MARCHE: DANTE BRANCONDI - LORETO Telefono interprovinciale N. 15 Nella seconda quindicina di aprile l'Agente farà con un' "AUREA", un giro per le principali Città delle Marche. Chi avesse piacere di vederla e volesse essere preavvisato dell'arrivo della vettura nella propria o nella Città più prossima, non ha che scrivere ed esternare il desiderio.

MAGAZZINI VALENTI

PESARO
Piazza Vitt. Em. (4)

MOBILI di lusso e comuni
Specchi - Tappezzerie - Lane

PREZZI CONVENIENTI

Ditta **ATTILIO ALBERGHETTI**
PESARO - Via Branca N. 9

SPECIALITÀ SANDALI per BAMBINI

(3) *Propria fabbricazione*

Ditta **GENGA SILVANO**
PESARO - Via Branca, 38

FORMAGGI - BURRO - SALUMI

SPECIALITÀ (3)
in FORMAGGIO PECORINO

Ditta **F. FAEDI**
PESARO - Piazza V. E.

MANIFATTURE

Biancheria per famiglia
Specialità per corredi

(3) PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

A. Gambini e Filippucci
PESARO - Piazza Lazzarini

Antico Deposito
di MOBILI in LEGNO e FERRO

d'ogni stile con lavorazione propria
in tappezzerie e reti metalliche - Riparazioni

Impiallacciatura e ferramenta
camere da letto e da pranzo
arredate al completo (3)

SPECCHI - LANE - CRINE

Articoli per Tappezzeri e Falegnami

GLOMERULI RUGGERI PESARO

CELEBRE SPECIALITÀ ITALIANA IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

ANEMIA?...

CAV. P. GIUNGI & C.
PESARO - VIA G. BOVIO N. 3

Stabilimento per la lavorazione artistica ed industriale del cemento

Mattonelle unicolori, ed a disegni variati, pressate ed a compressione
Pietrini per pavimenti stradali, scuderie - Pavimenti liscati e bugiardati
Terrazze, travature e capriate - Coperture armate per fabbricati - Pilastri,
colonne, capitelli - Balaustrate - Parapetti - Sedili - Fontane - Ornamenti
da giardino e fabbricati - Bifore - Trifore - Soglie per porte e finestre
Gradini in graniglie - Blocchi e frazioni di blocco da costruzione, forati
e pieni, permeabili e con faccia a vista impermeabile, faccia esterna
a disegni variati

Bagnarole semplici ed in graniglie - Bidet - Lavabi - Lavandini - Vasche
Lavatoi - Cassoni per depositi liquidi

Tubi per fognature e condotte d'acqua a pressione o senza
del diametro di mm. 60 a mm. 1000

Sifoni e braghe - Fognoli - Chiusini (1)

Reparto speciale per lavorazione artistica del cemento

Sconto alle Cooperative di lavoro, Imprenditori e Capi-mastri

Ditta F. DELLA FORNACE
già RIDOLFINI & CARBONI
PESARO - Corso XI Settembre - Telefono N. 7

Il maggior consumo verificato dai contatori è dovuto unicamente all'uso di lampade elettriche di scadente fabbricazione.

Solo con le lampade **OSRAM ORIGINALI** della
Deutsche Gasglühlicht Aktiengesellschaft
(Auer-Gesellschaft) Abf. B. Osram-Lampen-Fabrik di BERLINO
si ottiene il **75%** di economia sulle altre lampade.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e FALSIFICAZIONI

Grande quantitativo sempre pronto in magazzino di tutti i Tipi e Candelaggi.



Prima di fare acquisti, impianti o quanto può occorrere per l'illuminazione elettrica delle abitazioni, negozi, ristoranti, alberghi, officine, stabilimenti, saloni da società, cinematografi ecc. visitate il nuovo negozio del

F. DELLA FORNACE
il più completo e più assortito in tutti gli articoli di materiale per impianti elettrici - Interni - Esterni - Alta e bassa tensione.

Importantissimo: I prezzi di vendita praticati dalla Ditta suaccennata SONO GLI UNICI CHE BATTONO QUALUNQUE CONCORRENZA

TURACCIOLI DI SUGHERO
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Ditta De-Muro & Figlio
Via Marconi 11 - Milano - Tel. 7-34

SUGHERI DI SPAGNA - Boschi propri in Sardegna

Rappresentante in Pesaro: (5)
Sig. GUGLIELMO ROSSETTI
Corso 11 Settembre N. 12 - Casella Postale 75

Ditta (1)
PIOVATICCI FERNANDO
PESARO
Via Branca N. 2

Per acquisti di coperture di qualunque marca, accessori e biciclette **Stucchi, Alcion, Legnano** ecc., rivolgersi
all'EMPORIO DEL CICLO
dove si vendono a prezzi convenienti da non temere concorrenza.

PRIMARIE FARMACIE UGOLINI
PESARO
Via Roma - Via Branca